

IL DIBATTITO SULL'INVASIONE RUSSA

Sarebbe grave per l'Occidente se non riuscisse a costringere Putin a negoziare

IMPERO RUSSO

Lo zar non divora altri stati, assimila quelli che secondo lui spettano di diritto

ARMI E SANZIONI

L'importante è che l'Occidente si allei per porre fine a quest'inferno

di TIZIANA DELLA ROCCA

O rmai il dibattito sulla guerra si divide tra una maggioranza favorevole all'invio di armi alla resistenza ucraina, e una minoranza che, invece, è contraria, e che viene subito bollata come filo-Putin, oppure come affetta da una forma di pacifismo caricaturale, dove si va contro la guerra per partito preso, anche quando un popolo aggredito finisce sotto le bombe. La posizione della filosofa Donatella Di Cesare è stata associata, erroneamente, a questo pacifismo caricaturale perché lei avrebbe sostenuto che l'Occidente, continuando a fornire armi agli ucraini, si sta mostrando compatto solo sulla guerra, e che se davvero ha a cuore il dolore del popolo ucraino, quel dolore che non può essere negato, espunto, anestetizzato, salvo compromettere la nostra umanità, deve percorrere la via dialogo e della pace. Si può essere o meno d'accordo, ma perché esigere che non venga più invitata in televisione a esprimere il suo punto di vista? Non è vergognosa questa richiesta? In realtà il suo pacifismo radicale non ci suggerisce forse che, se il dialogo viene meno, allora le ceneri e le macerie davvero trionfano e nulla poi potrà essere ricostruito? E che l'unico antidoto adatto a scongiurare un'escalation bellica è quello della responsabilità, che viene dalla riflessione sulle conseguenze delle nostre azioni? Armi, sanzioni, o altro, io non so quale sia la soluzione giusta, ma l'importante è

che l'Occidente si allei per porre fine a quest'inferno il prima possibile, sarebbe una colpa infinitamente grande dell'Occidente se non facesse del tutto per costringere Putin a fermarsi e a sedersi a un tavolo per negoziare, con la consapevolezza, anche se ci repelle farlo, che dovremo dargli qualcosa in cambio (allo stesso tempo preservando l'integrità dell'Ucraina) e solo in questo modo salveremo la vita a migliaia di innocenti. Putin, una delle figure più inquietanti

della nostra epoca, già a ridosso del 2014 aveva dichiarato: 'Ogni tentativo di riscrivere la storia è inammissibile e amorale'. Aveva pronunciato questa frase al museo ebraico di Mosca il **Giorno della Memoria**, indirizzandola al governo di Kiev e accusandolo di accettare tra i suoi sostenitori gli eredi del collaborazionista ucraino Stepan Bandera. L'accusa era un pretesto, di fatto già allora dichiarava che l'Ucraina non aveva diritto a emanciparsi da Mosca, a riscrivere la sua storia, che sarebbe appartenuta per sempre a quel fatale Impero capace di umiliare prima Napoleone poi Hitler, e di cui lui si era proclamato capo indiscusso. Putin è convinto di essere un vero zar: si è inchinato da anni al Patriarca, ha riedificato le chiese, per sigillare l'eternità della Russia e degli Zar, e dagli Zar purtroppo ha ereditato anche certe usanze come la crudeltà contro il suo popolo - pensiamo ai marinai russi del sottomarino Kursk che soffocano nella sua ostentata indifferenza, o come non abbia avuto remore a silenziare i suoi oppositori. Putin nella sua logica non divora altri stati, assimila quelli che secondo lui spettano di diritto alla sua Russia: per ora parti dell'Ucraina, dopo chissà che altro ancora. Nella sua onnipotenza si identifica, con

Vladimir di Kiev, detto il Santo, il mitico fondatore del futuro regno russo nel decimo secolo: mentre noi occidentali a causa della crudeltà delle sue azioni, lo vediamo, ormai, sempre più come il vampiro Vlad.

